

FORZE DELL'ORDINE NEL MIRINO GLI AGENTI RISARCISCONO PURE I TEPPISTI

Dopo ogni manifestazione piovono avvisi di garanzia contro i poliziotti. Che devono pagare i legali di tasca loro. Il «Giornale» ha lanciato una raccolta di fondi per sostenerli. Imprenditori, professionisti e politici hanno già aderito. Da oggi sul sito e domani sul quotidiano il conto corrente

La mobilitazione è cominciata. Politici, imprenditori, professionisti hanno fatto arrivare al *Giornale* l'adesione alla nostra iniziativa a sostegno dei poliziotti indagati dopo la manifestazione di mercoledì scorso a Roma: il *Giornale* raccoglierà i fondi per l'assistenza legale di questi agenti che - contrariamente a quanto accade per altri dipendenti pubblici, a cominciare dai magistrati - dovrebbero pagarsi da soli gli avvocati. Glielo dobbiamo. Sono ragazzi che lavorano e che stanno passando come massacratori abituali. Nessuno che si preoccupi delle aggressioni che subiscono. Nessuno che pensi che lì, per la strada, ci vanno per dovere, non per piacere. Noi non ci stiamo a far passare loro per criminali. Se qualcuno ha sbagliato sarà punito, ma lo Stato dovrebbe garantire loro almeno la copertura delle spese legali. Non succede. Allora ci pensiamo noi, sicuri che molti di voi ci sosterranno. Da oggi sul nostro sito e da domani sul *Giornale* troverete le coordinate per contribuire.

G

Chiocci, Cuomo, Gatti, Greco e Malpica
da pagina 2 a pagina 4



I poliziotti ridotti a fare collette: «Ci tocca pure risarcire i teppisti»

I sindacalisti Siulp rivelano: dopo ogni manifestazione piovono gli avvisi di garanzia per le denunce dei fermati. «Siamo soli a difenderci nei processi e a pagarci gli avvocati»

IL PIANETA POLIZIA DI STATO

Organici previsti dalla normativa per Forze di polizia

(1) dati si riferiscono agli organici del personale in servizio permanente nell'anno 2005 e non includono allievi, ausiliari e volontari)

(2) Il dato complessivo dei funzionari comprende 892 direttivi e dirigenti tecnici e sanitari;

(3) Il dato non comprende gli agenti ausiliari, gli agenti ausiliari trattenuti e gli incrementi d'organico previsti dalla Finanziaria 2005;

Fonte: Siulp - Ugl Polizia di Stato

Organici previsti dalla normativa per Forze di polizia	
* Agenti ed equiparati	57.336
* Sovraintendenti ed equiparati	20.000
* Ispettori ed equiparati	17.664
* Ispettori superiori ed equiparati	6.000
* Commissari ed equiparati	1.900
* Commissari RS ed equiparati	1.300
* Dirigenti ed equiparati	931
* Dirigenti RS ed equiparati	-
* Complessivo funzionari/ufficiali	5.103 ⁽¹⁾
* Organici complessivi	115.962 ⁽²⁾

10.641

Le manifestazioni di "spiccato interesse" per l'ordine pubblico nel 2011

410.000

Le unità dei reparti mobili impegnate nel 2011



L'EGO

Gian Marco Chiocci Massimo Malpica

Roma «Lo sapete come passo buona parte del mio tempo? A organizzare collette per pagare le parcelle degli avvocati che ci difendono dalle accuse di lesioni. Non ne possiamo più». Massimiliano Trombetta è rappresentante del sindacato di polizia Siulp nel reparto mobile più a rischio incidenti di tutto il Paese, quello di Roma. Ogni manifestazione, corteo, derby, Massimiliano e i suoi compagni celerini sono sempre lì, a fare da cuscino tra tifoserie avversarie, a sbarrare strade e piazze, a organizzare cariche di alleggerimento. Sempre, o quasi, con l'ansia che li assale.

Prendiamo gli ultimi «scontri», quelli per lo «sciopero europeo» di mercoledì scorso. «La sveglia -

racconta Trombetta - è suonata alle 4.30, sono andato al reparto, ho indossato la divisa, ho preparato le protezioni, la maschera antigas e sono andato a ritirare il materiale in armeria per uscire. L'unica cosa certa, è che nelle mie intenzioni e in quelle della mia squadra non c'era quella di prendere sassate, dare manganellate ai manifestanti e respirare lacrimogeni. Ma questo purtroppo spesso avviene a dispetto delle nostre intenzioni». E le conseguenze possono essere disastrose. Anche se l'articolo 32 della Legge Reale

prevede che l'amministrazione rimborsi le spese legali per i tre gradi di giudizio, quando un poliziotto finisce sotto processo per uso delle armi o della «coazione fisica» in servizio, le collette di cui l'agente del Siulp parlava all'inizio sono spesso indispensabili. Sia perché, per mancanza di fondi, l'avvocatura dello Stato rimborsa solo in minima parte le spese sostenute. Sia perché, in caso di condanna per dolo, l'amministrazione quei soldi - spesso sono tanti, gli avvocati costano - li rivuole indietro, fino all'ultimo centesimo. Sulla carta il principio è sacrosanto. Il problema è che il rischio di finire condannati, a prescindere da come ci si è realmente comportati, secondo gli agenti è molto alto. «Dal G8 in poi - continua il rappresentante dei celerini romani - ogni volta che durante operazioni di ordine pubblico facciamo fermi o arresti, automatica-



mente i firmatari del verbale finiscono indagati. Questo perché il fermato, anche se ha solo un grafio o un livido dovuti all'aver resistito all'arresto, chiede sempre di essere refertato. E anche se il pronto soccorso certifica prognosi lievissime, di 4-5 giorni, la pratica finisce in Procura e, in automatico, pochi giorni dopo arriva l'avviso di garanzia per lesioni agli unici poliziotti «individuabili», ossia quelli che hanno firmato il verbale. Non scherzo, è quasi certo: anche se non ci sono filmati o testimoni, il magistrato ti indaga davvero in automatico. E lì comincia il calvario». Tanto che ormai molti poliziotti e carabinieri per evitare guai preferiscono limitarsi a cariche di alleggerimento, astenendosi però dal fermare i manifestanti con i quali si sono appena scontrati

anche se ne hanno la possibilità.

Insomma, possibile che non funzioni il vecchio adagio male non fare, paura non avere? Possibilissimo, secondo Trombetta. «Il problema sono le regole di ingaggio, poco chiare o inesistenti. Se ci viene ordinato di disperdere manifestanti protetti a testuggine, con gli scudi, come è capitato sul Lungotevere l'altro giorno, in che modo dovremmo comportarci? Dobbiamo usare i manganelli? E se pure non li usiamo, ma spingendo scudi contro scudi qualcuno dall'altra parte

si rompe un labbro, siamo da indagare per lesioni o stiamo facendo il nostro dovere? La confusione regna sovrana, e questa incertezza finisce per avviliti. Io mi chiedo come facciamo a trovare ancora la forza di andare in servizio, visto che non siamo tutelati in nessun modo da questi rischi. Sono 23 anni che faccio questo lavoro, e mai come in quest'ultimo periodo è diventato difficile». La chiacchiera finisce in sfogo: «Ormai - conclude Trombetta - lo sport preferito da tutti sembra essere gettare fango su di noi. Nessuno è dalla nostra parte. Siamo stufo, demotivati, frastornati. Qualcuno ci dica in che modo dobbiamo lavorare, per poterci muovere serenamente, senza pensare di dover vendere la propria casa per pagare avvocati e danni».

DUE VOLTE VITTIME

Il calvario giudiziario dura anni. E lo Stato rimborsa solo in parte

